

BANDIERE DI GHIACCIO 6/12 La sesta puntata è dedicata al Langnau

Gustafsson, il figliol prodigo ed il suo terzo ritorno



Anton Gustafsson, 27 anni, aveva già vestito la maglia del Langnau negli juniores, tra il 2011 e il 2012 e tra il 2013 e il 2016.

pagina a cura di FLAVIO MADDALENA

“Non so stare senza te” è lo slogan della campagna abbonamenti dell'HC Lugano. Un motto che ha però oramai fatto suo anche Anton Gustafsson. Con il “te”, nella fattispecie, naturalmente riferito all'HC Langnau. Il suo Langnau. Sì, il figlio d'arte (più che mai figliol prodigo, in questo caso) è tornato. E non è la prima volta. Il di Bengt-Ake pargolo, in effetti, a più riprese ha lasciato la Ilfis - dove aveva accompagnato il papà allenatore da piccolo e dove più tardi ha hockeisticamente mosso i suoi primi veri passi nel mondo dei grandi, in un massimo campionato - con un bagaglio di ambizioni e speranze diverso di volta in volta. Promessa fulgida dell'hockey svedese - presenza fissa nelle nazionali delle Tre Corone sino alla Under 19, venne draftato addirittura al primo turno nel 2008 dai Washington Capitals (21ª scelta assoluta) - al di fuori del giardino dell'Emmental si è però scoperto incapace di rendere al meglio, di mettere radici, di esplodere. Per varie ragioni.

Certo, la prima volta che era partito da Langnau, Anton non era che un bambino. Figlio di una leggenda vivente dell'hockey svedese (giocato e allenato), Gustafsson junior non aveva molta scelta. Papà allenava il Langnau in Lega Nazionale A, lui (9 anni) giocava nel settore giovanile dei tigrotti: logico. Dopo due inverni in Svizzera, però, la carriera di Bengt-Ake ha disegnato per Anton una traiettoria verso Nord, verso la terra natia, la Svezia. Una terra di hockey, che in effetti l'ha visto sbocciare, ma dove non ha purtroppo trovato stabilità, una volta finita la trafila delle giovanili. Anche perché i suoi 95 chili (per 187 centimetri) non l'hanno reso immune, ahilui, da una lunga serie di dolori ed acciacchi, sin dai tempi dell'adolescenza. Naufragato proprio per questi motivi (di salute) il tentativo oltre Oceano, con Hershey in AHL, ha rimesso tutto in discussione e, stufo di essere sempre ai box, se n'è tornato in Europa, con la valigia piena di dubbi. Salvo che il suo viaggio di rientro sul Vecchio Continente, quella stessa stagione, dopo una trentina di apparizioni nella serie B svedese lo ha (ri)condotto in Svizzera (dove in quel

Figlio d'arte (il papà è l'ex coach della Svezia, Bengt-Ake), Anton si appresta a vestire, di nuovo, la maglia dei Tigers. In carriera ha provato più volte, invano, a sfondare altrove. L'Emmental, dove ha già fatto bene, resta il suo “rifugio”.

periodo suo padre allenava, a Zurigo), e più precisamente a Langnau. Una sorta di rifugio, per Anton. Proprio qui, per la prima volta dall'età juniores, lui ha trovato stabilità, continuità, incatenando all'assaggio del 2011 un'intera stagione successiva (2011/12).

La seconda “fuga” con relativo ritorno? Nel 2012/13, quando Anton Gustafsson ha optato per una nuova capatina in Svezia (serie B) forse per dimenticare i tanti (troppi) infortuni. Anche questa sua avventura al Nord però è durata lo spazio di una stagione, dopodiché il richiamo dell'Emmental è tornato a sedurlo. È stato lui il primo a firmare per i tigrotti, quando sono retrocessi in NLB nel 2013. Un fatto significativo. La storia di Anton e del Langnau qui è (ri)decollata. O meglio: ci

ha messo un po', sia per i soliti acciacchi dell'ala svedese e per le difficoltà iniziali dei bernesi, che nel primo autunno di NLB hanno cacciato Tomas Tamfal - oggi assistente ai Rockets - e richiamato papà Gustafsson. Ma sul più bello, nella primavera 2015, Anton ha dato il meglio di sé: 16 reti in 17 partite di playoff verso la promozione, a cui ha fatto seguito, per Gustafsson junior, una conferma. Non è stato così, per contro, per Bengt-Ake, a cui è stato dato il benservito per puntare su Benoît Laporte (...).

Il terzo addio “a scadenza” risale invece a un anno fa. Su di lui aveva scommesso il Friburgo: «Qui potrà vincere qualcosa», le parole di Anton, fresco di biennale. Ma nel corso di un autunno terribile alla St. Léonard (tra l'abdicazione di Zenhäusern, l'addio polemico

di Pouliot eccetera), per non meglio precisati motivi personali, Gustafsson ha chiesto e ottenuto di essere liberato ed ha concluso la stagione in Svezia - come più tardi pure Matias Ritola, ex compagno a Friburgo - in SHL al Färjestad. Come finisce la storia? È fin troppo scontato, ma a noi (romantici) questo non interessa. Già: Anton, figliol prodigo ancor prima che figlio d'arte, la scorsa primavera ha deciso di tornare in Svizzera. E dove se non a Langnau? Già. Ora, nelle favole il terzo tentativo è quello buono: lui si augura che tale sia pure il suo terzo - reale - ritorno. Anche perché probabilmente ha capito che lontano da Langnau è tutto più difficile.

Prossima puntata:

Domani, la settima pagina: ci occuperemo del Berna.



sulla panchina



Ehlers: il metodo del cemento

Heinz Ehlers, 51 anni, è alla prima stagione “dal via”, con i Tigers. Nell'Emmental c'era arrivato lo scorso autunno, chiamato dopo 10 partite a sostituire Beattie e a risolvere un fragilissimo Langnau, peggior attacco e peggior difesa. Non a sorpresa, con il danese i tigrotti hanno compiuto dei bei progressi là dietro: 8° posto finale tra le difese di NLA e 9° dopo il girone playoff, sinonimo di salvezza anticipata. Potere ai gregari e agli operai in retrovia, e pazienza se si segna (e ci si diverte) meno. È il solito, solido, metodo del cemento a firma Ehlers. Funzionerà - a lungo termine - pure a Langnau come aveva funzionato a Losanna?

dietro le quinte



miniPEOPLE

La scorsa stagione, chiudendo 10° con margine su Friburgo e Ambrì e poi 9° dopo la rimonta sul Kloten nel girone playoff, il Langnau aveva superato ogni più rosea aspettativa della vigilia. Merito, in primis, del grande lavoro di Heinz Ehlers, che lo scorso inverno aveva tappato le falle di una squadra sulla carta molto povera tentando persino l'assalto impossibile ai primi due terzi della classifica. Già, il danese - con un contratto fino al termine di questa stagione (più opzione) - da pompiere ha fatto molto bene. Riuscirà a ripetersi pure da... architetto, ragionando a partire dalle fondamenta di una stagione? L'inverno scorso, i Tigers hanno approfittato anche dell'annus horribilis di burgundi e leventinesi per staccarsi dai bassifondi. A motori spenti, però, il prossimo mese di settembre ripartiranno da lì, dall'ultima fila, dall'ultima casella. Pesantissima è soprattutto la partenza del Top Scorer e leader Chris DiDomenico all'assalto della NHL (al termine della regular season). Oltre al canadese e al sottovalutato (?) Chiriev - passato all'HCAP - dalla Ilfis si è inoltre congedata la vecchia guardia, gli Sven

Lindemann, i Claudio Moggi o gli Adrian Gerber, che non saranno stati dei fenomeni ma anno dopo anno nell'Emmental che ci hanno sempre messo il cuore, soffrendo e dando l'esempio. (E malgrado questi addii canuti, il Langnau è la squadra più anziana del campionato!). Al loro posto Anton Gustafsson (spesso ai box...), il 34enne Himelfarb da Turgovia (canadese presto svizzero), più alcuni gregari non più di primo pelo come il 32enne Lardi (Losanna), il 33enne Peter (Zugo) e i 26enni Erni (pure Zugo) e Neukom (Friburgo). Un mercato svizzero in tono minore, che non è stato compensato dagli stranieri, o solo in parte. Intriga l'innesto del finlandese dal cognome impossibile (Erkinjuntti), mentre non convince quello del già noto Gagnon, campione a Berna ma con ruoli di contenimento più che di offesa. Gli altri due stranieri sono buoni giocatori (Koistinen ed Elo) che non sempre però fanno la differenza. Quando invece proprio in avanti - vista l'impostazione del gioco di Ehlers - occorrerebbero bocche da fuoco sicure. E invece nelle 6 amichevoli giocate finora, i Tigers hanno segnato la miseria di 7 gol (3 dei quali nel test più recente), finendo a zero in ben tre occasioni: un primo campanello d'allarme?



la stella

Antti Erkinjuntti
Nazionale finlandese, il colpo estivo dei Tigers



la speranza

Stefan Rüggeegger
Nazionale U20, prima vera stagione in serie A



la certezza

Ville Koistinen
Gli anni (35) passano, ma lui rimane affidabile



la scommessa

Anton Gustafsson
L'aria dell'Emmental lo rivitalizzerà ancora?



il pericolo

Ivars Punnenovs
Numero uno (?) acerbo; l'alternativa è Ciaccio...



il nostro pronostico

LA CLASSIFICA

- 1 -
- 2 Zurigo
- 3 Zugo
- 4 -
- 5 -
- 6 Losanna
- 7 Ginevra
- 8 -
- 9 -
- 10 Friburgo
- 11 -
- 12 Langnau